



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTRO STENOGRAFICO

n. 22

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

161^a seduta: mercoledì 3 febbraio 2016

Presidenza del presidente FORMIGONI

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7
BISINELLA (<i>Misto-Fare!</i>)	7
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	3, 5
VALDINOSI (PD)	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Movimento Base Italia, Idea, Euro-Exit); GAL (GS, PpI, M, MBI, Id, E-E); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEct; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02456, presentata dalla senatrice Valdinosi e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come noto, il 22 dicembre scorso abbiamo emanato il decreto n. 4442 recante «Criteri generali per l'erogazione delle sovvenzioni in favore delle società di corse e per la classificazione degli ippodromi». La classificazione introdotta con il citato decreto, concordata preventivamente con tutte le associazioni rappresentative di categoria, ivi compresa la Federippodromi, nasce dalla prioritaria esigenza di attribuire un ruolo agli ippodromi presenti sul territorio nazionale, distinguendoli in quattro categorie: ippodromi di rilevanza strategica, istituzionale, commerciale e promozionale.

I criteri individuati per definire il ruolo e i requisiti minimi per la classificazione hanno avuto riguardo alle caratteristiche fisiche dell'impianto, e tra queste, per la disciplina del trotto, alla lunghezza della pista, specificando per il ruolo strategico parametri di qualità tali da identificare il migliore degli ippodromi possibili.

La scelta della lunghezza dei 1.000 metri, quale requisito per l'appartenenza al ruolo strategico, risulta in linea con la normativa tecnica di settore di cui alla deliberazione dell'UNIRE (Unione nazionale per l'incremento delle razze equine) n. 6 del 2004, che, nell'individuare i requisiti minimi degli impianti ippici del trotto, ha fissato a 1.000 metri la lunghezza minima della pista.

Si deduce quindi che, per i soli ippodromi di nuova costruzione, tale lunghezza costituisce un requisito imprescindibile per la funzione selettiva delle corse. Al riguardo, faccio presente che, come si evince nelle premesse della richiamata delibera UNIRE, le stesse associazioni di categoria all'epoca hanno partecipato al confronto per la definizione dei suddetti requisiti.

Mi preme sottolineare che gli ippodromi di Bologna e Cesena rappresentano un ruolo fondamentale nel panorama dell'ippica italiana in termini di capacità organizzativa, qualità delle corse e dei servizi connessi, nonché sotto il profilo della raccolta di gioco.

Al riguardo, evidenzio che il ruolo degli ippodromi valorizza comunque il legame con il territorio attraverso la previsione di parametri, quali il numero dei cavalli partenti ed i volumi delle scommesse sul campo, indicativi della vitalità e produttività del tessuto ippico, con l'obiettivo in ogni caso di preservare e potenziare, anche attraverso il correlato sistema di finanziamento delle società di corse, il tessuto ippico locale.

Con riferimento alla sentenza n. 948 del 2009 di accoglimento del ricorso promosso dalla Hippogroup Cesenate nel 2006, preciso che la lunghezza della pista non formò allora oggetto di contestazione e quindi di giudizio.

Vieppiù, alla base dell'annullamento delle delibere impugnate dal TAR adito furono posti esclusivamente profili di carente motivazione in quanto, si legge nel dispositivo: «basata su enunciazioni astratte non intellegibili ai destinatari». Viceversa, nel caso del valore maggiormente selettivo dei 1.000 metri, la scelta appare compiutamente motivata.

Quanto al centro di allenamento, la rilevanza dello stesso verrà presa in considerazione ai sensi dell'articolo 12, del richiamato decreto ministeriale n. 4442 del 2015, che ha stabilito i criteri generali per l'erogazione delle sovvenzioni in favore delle società di corse.

Pertanto, a prescindere dall'inquadramento nell'una o nell'altra categoria, il sistema di finanziamento, introdotto con il suddetto decreto, garantisce comunque la valorizzazione di tutti quegli aspetti che, pur non costituendo un requisito minimo per l'appartenenza all'una o all'altra categoria del ruolo, rappresentano tuttavia un valore aggiunto cui commisurare la sovvenzione.

Evidenzio che il sistema di finanziamento delle società di corse, introdotto con il suddetto decreto ministeriale, garantisce l'erogazione dei contributi legati ai servizi di allenamento anche al centro di allenamento Ippocampus.

Infine, la classificazione introdotta con il citato decreto ministeriale fa parte di un processo da tempo avviato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per la riqualificazione dell'offerta ippica italiana. Pertanto, riteniamo necessario procedere in tale direzione.

Allo stato non ravvisiamo la necessità di riconsiderare la scelta di inserire tra i requisiti minimi, ai fini dell'attribuzione del ruolo strategico, la disponibilità di una pista di lunghezza pari ad almeno 1.000 metri, atteso il suo riconosciuto carattere selettivo.

VALDINOSI (PD). Signor Presidente, ringrazio il vice ministro Olivero per la risposta molto articolata, che ha preso in considerazione anche alcune questioni da me proposte nell'interrogazione. Mi ritengo parzialmente soddisfatta, in quanto gli ippodromi di Cesena e di Bologna rispondevano in realtà a tutti i parametri previsti dal Ministero: impiantistica, il-

luminazione, capienza delle tribune, capacità attrattiva e di organizzazione di eventi, capacità patrimoniale e gestionale, fatta eccezione per il parametro relativo alla lunghezza della pista.

Fra l'altro, è stata richiamata dal Vice Ministro la rilevanza di tali ippodromi per la mia Regione, l'Emilia Romagna, per la storia e la tradizione che possono vantare in questo campo. In tal senso, sono soddisfatta per l'aspetto che è stato richiamato. Spero che non verrà a mancare il sostegno, la valorizzazione e il supporto anche a questa tipologia di ippodromi, anche se non rientrano nella classificazione di ippodromi strategici. Va comunque considerata, infatti, la loro rilevanza dal punto di vista turistico e dell'attrattività, oltre che la loro storia e tradizione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02321, presentata dalla senatrice Bisinella.

OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Signor Presidente, onorevoli senatori, la tutela dell'agroalimentare e, in particolare, delle produzioni di qualità del nostro Paese, è una delle priorità che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali persegue costantemente. Alla realizzazione di questo obiettivo contribuiscono in maniera efficace l'assiduo monitoraggio delle contraffazioni e usurpazioni delle nostre denominazioni nonché le previste segnalazioni alle competenti autorità dell'Unione europea e dei Paesi membri.

Riguardo alla specifica fattispecie rappresentata dall'interrogante, evidenzio che, a seguito della segnalazione operata dal nostro Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari alle omologhe autorità britanniche, la catena di supermercati coinvolta non commercializza più i prodotti in questione.

Questa operazione rientra nel quadro di attività operativa che pone il nostro Paese tra i primi in assoluto in Europa nella tutela dei prodotti di qualità DOP e IGP, attraverso un puntuale ed efficace utilizzo della tutela *ex officio* introdotta a livello europeo nel 2012.

L'articolo 13, comma 3, del regolamento UE n. 1151 del 2012 pone a carico degli Stati membri l'adozione di misure amministrative e giudiziarie adeguate per prevenire o far cessare l'uso illecito delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette, prodotte o commercializzate in tale Stato membro.

A tal fine gli Stati membri, secondo le procedure da ciascuno di essi definite, designano le autorità che, offrendo adeguate garanzie di oggettività e imparzialità, sono incaricate di provvedere in tal senso.

Per quanto riguarda il nostro Paese, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, organo tecnico di controllo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, esegue costantemente un approfondito controllo a livello internazionale a salvaguardia delle nostre produzioni agroalimentari di qualità DOP ed IGP.

In particolare, in qualità di autorità di protezione *ex officio* (per i prodotti a DOP ed IGP non vitivinicoli) e di organismo di controllo europeo per l'Italia (*ex articolo 82 del regolamento CE n. 555 del 2008*) per i controlli del settore vitivinicolo, dal 2014 l'Ispettorato ha esaminato oltre 651 casi di usurpazione o contraffazione, di cui 197 relativi al prosecco. Credo che questo sia un aspetto che debba farci riflettere ma anche inorgoglirci per alcuni versi, perché evidentemente un prodotto così imitato è di assoluta eccellenza.

Il raggiungimento di tali risultati è stato possibile anche grazie al contrasto alla contraffazione *on line*, cui hanno contribuito l'attivazione di un protocollo di collaborazione con eBay e l'implementazione di una specifica collaborazione con Alibaba.

In ogni caso, tengo a sottolineare che l'ICQRF ha segnalato alle autorità competenti degli Stati membri interessati, oltre che alla Commissione europea, numerosi casi di irregolarità (riscontrati, come detto, anche grazie ai controlli sul commercio elettronico) relativi ad evocazioni, usurpazioni, usi commerciali indebiti o comunque ingannevoli di vini italiani DOP ed IGP.

In tale contesto, una particolare attenzione è stata rivolta alla diffusa commercializzazione, in tutto il Regno Unito, di comuni vini frizzanti alla spina denominati «Prosecco on tap». Infatti, durante tutto il 2015, l'Ispettorato ha inviato alle autorità britanniche di controllo (DEFRA e FSA) numerose segnalazioni relative a siti i cui domini e/o contenuti richiamavano tale illecita modalità di vendita del prodotto DOP in questione.

L'azione di controllo è proseguita con la segnalazione, alle medesime autorità, di numerosi siti *on line* (relativi soprattutto a catene di pub) pubblicizzanti il «Prosecco alla spina». Tale attività è stata estesa anche al contrasto dell'illecita commercializzazione *on line* di tale prodotto su diversi siti irlandesi, interessando della problematica le relative autorità di controllo (FSA).

Analoghe segnalazioni sono state poi indirizzate alle competenti autorità polacche, rumene e tedesche, oltre che a quelle danesi, olandesi e cecche per contrastare il fenomeno dell'illecita commercializzazione *on line* di vini frizzanti e spumanti rosati, pubblicizzati illecitamente come «Prosecco rosé».

Colgo l'occasione per far presente che l'attività di controllo per la tutela del prosecco si è di recente estesa anche a Paesi europei non appartenenti all'Unione europea, ma in fase di preaccesso, quali l'Ucraina e la Moldavia. Al riguardo, preciso che sono stati interessati i servizi della Commissione europea affinché intervengano presso le autorità competenti di tali Paesi per richiedere la cessazione di taluni casi di usurpazione della denominazione «Prosecco».

Assicuro, infine, che l'Ispettorato continuerà a tenere alto il livello di attenzione, al fine di rintracciare irregolari modalità di vendita o di promozione pubblicitaria, richiamanti il prodotto in questione in tutto il territorio

europeo e richiedendo prontamente la collaborazione delle autorità competenti degli Stati membri interessati per l'effettuazione di una rapida ed efficace azione di contrasto di tali fenomeni illeciti.

BISINELLA (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro per la ricostruzione articolata. Mi fa molto piacere sapere che questo particolare prodotto e le patatine, chiamate «Prosecco», che venivano vendute in un supermercato britannico, non siano più in commercio a seguito del divieto di commercializzazione. In effetti, casi simili sono molto numerosi, in particolare per il prosecco e in generale per moltissimi nostri prodotti.

È recente un caso, relativo a un'altra mia interrogazione, sulla vendita, che risulta essere avvenuta ed avvenire in alcuni supermercati australiani, di un prodotto che nulla ha a che vedere con il radicchio trevigiano, ma di cui è stato usato il nome. Probabilmente gli australiani mai hanno conosciuto il vero sapere del nostro radicchio.

Non bisogna mai abbassare la guardia, quindi approfittò dell'occasione per invitare il Governo ad adoperare tutti gli strumenti, i canali utili e gli organi competenti, come l'Ispettorato per la tutela della qualità dei nostri prodotti, per salvaguardare il *made in Italy* e le eccellenze del nostro settore agroalimentare.

Faccio altresì presente che questi numerosi casi sollevano poi dei problemi in termini di costi esorbitanti che i consorzi di tutela, e quindi sostanzialmente gli stessi produttori, devono sostenere per far fronte in sede giudiziaria alle molteplici cause volte a contrastare le contraffazioni. È chiaro quindi che l'attenzione va tenuta alta.

Mi auguro che la risposta sia sempre veloce e condivisa in sede europea e da parte degli Stati membri affinché la tutela dei nostri marchi e prodotti avvenga in tutto il territorio europeo. Spero che la stessa l'interrogazione sia servita a segnalare il problema e a porre fine a questo commercio. La richiesta però è finalizzata ad un ulteriore sforzo, mettendo in campo tutte le misure utili affinché la tutela dei nostri marchi avvenga non solo in ambito comunitario ma anche in ambito internazionale, fuori dai confini europei, perché il caso del *Parmesan* venduto in Canada o di altri prodotti commercializzati in Australia implicano la necessità di alzare il livello di guardia.

Ringrazio nuovamente per quanto fatto in merito a questa particolare iniziativa e mi dichiaro pertanto soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

VALDINOSI, PIGNEDOLI, COLLINA, BROGLIA, LO GIUDICE, ZAVOLI, GUERRA, VACCARI, IDEM, PAGLIARI, PUGLISI, BER TUZZI, SANGALLI, MIGLIAVACCA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

gli ippodromi di Bologna e Cesena rappresentano storicamente un tassello fondamentale nella storia del trotto italiano, basti pensare che a Bologna è nato il primo ente tecnico del trotto e si è corso il primo *derby* italiano;

la strategicità dei due ippodromi è dimostrata da una cospicua serie di elementi che gli interroganti ritengono opportuno evidenziare: dal punto di vista turistico è innegabile il valore promozionale dell'ippodromo di Cesena per la riviera adriatica e i risultati di pubblico e di gioco sul campo collocano entrambi in testa alla classifica degli ippodromi di trotto;

dal punto di vista più meramente tecnico, le innovazioni tecnico-sportive studiate, sperimentate ed avviate nell'ultimo ventennio presso questi ippodromi sono state in seguito adottate dalla maggioranza del settore (totalizzatore, programma di corse all'americana, *open stretch*, partenze alla tedesca) e la disponibilità del centro di allenamento «Ippocampus» a Castel San Pietro, a pochi chilometri da Bologna, eccellenza europea che comprende 3 piste di geometria e lunghezza diverse, unica struttura di tale valenza tecnica e patrimoniale di pertinenza di un ippodromo di trotto italiano, rappresenta un elemento di *surplus* per queste strutture rispetto ad altre;

considerato che:

nel modello per la «valutazione degli ippodromi» fornito dagli uffici del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali alle associazioni, e pubblicato da alcuni organi di stampa via *web*, assume un valore fondamentale, con cui si intende conseguire un adeguato trattamento economico, la categoria degli «ippodromi di rilevanza strategica»;

tali ippodromi vengono definiti come «funzionali agli obiettivi di sviluppo strategico del settore, attraverso la realizzazione di grandi eventi, contribuendo alla promozione e al prestigio dell'ippica italiana in un contesto internazionale». Le caratteristiche che il Ministero ritiene necessarie al fine dell'inserimento in tale categoria risultano dichiarate in: storicità, impianti di eccellenza e vocazione alla realizzazione della programmazione a livello internazionale; il Ministero intende eliminare dagli ippodromi strategici quelli con pista da 800 metri con la conseguenza che gli ippodromi di Bologna e Cesena, aventi pista di tale dimensione, ver-

rebbero esclusi; già nel 2006 l'UNIRE aveva definito «ippodromi di rilevanza nazionale» Milano, Roma, Napoli e Torino per il trotto, Milano, Roma, Napoli, Pisa e Merano per il galoppo; rispetto alla classificazione della «Price Water House» realizzata per lo stesso UNIRE qualche anno prima e basata su un modello statistico-scientifico alimentato da 70 variabili quantitative per il galoppo e 61 per il trotto, erano state in tale sede cancellate solo Bologna e Cesena, e aggiunte: Napoli per il galoppo (per il bacino d'utenza) Pisa (per caratteristiche evidentemente non riscontrate dalla Price Water House) e Merano (per salvare l'ippodromo storico dell'ostacolismo); con tale decisione l'Emilia-Romagna, culla del trotto italiano, era rimasta senza ippodromi di rilevanza nazionale; la «Hippogroup Cesenate», gestrice di entrambi gli impianti, aveva promosso ricorso al TAR Emilia-Romagna ottenendo l'annullamento della delibera n. 58 del commissario straordinario UNIRE del 26 gennaio 2006 per la palese mancanza di requisiti motivazionali come conseguenza dell'accoglimento delle tesi riguardanti gli ippodromi di Bologna e Cesena (sentenza dell'11 giugno 2009); considerato inoltre che: per quanto riguarda la pista da 800 metri, questa è certamente meno selettiva ma sicuramente più spettacolare delle piste maggiori. Inoltre, la qualità delle *performance* tecniche (tempi) non è legata solo alla lunghezza della pista ma anche e soprattutto alla sua geometria (pendenza e raggio di curvatura delle curve, clostoide) e alla qualità del fondo che deve garantire all'animale il raggiungimento delle velocità massime senza danni all'apparato locomotorio; in Italia le piste da 800 metri sono 8 su 24, 6 delle quali si sono piazzate ai primi 10 posti della graduatoria del gioco medio sul campo (principale indicatore del gradimento, dell'efficienza dell'ippodromo e della presenza di pubblico) a conferma della loro maggior spettacolarità e del gradimento del pubblico; a riprova del fatto che la lunghezza della pista non è garanzia né tecnica né di spettacolo, sono i *record* assoluti ed anche molti relativi ai cavalli «giovani» delle piste di Bologna e Cesena che sono migliori di quelli di tante piste da 1.000 metri sia per le corse a 1.600 metri che a 2.100 metri; rilevato infine che: il centro di allenamento Ippocampus è stato autorizzato e in parte finanziato dall'UNIRE nel 1998; il centro, realizzato su criteri innovativi di eccellenza europea, comprende 3 piste di geometria e lunghezza diverse, 20 ettari di spazi dedicati ai servizi, su un'area verde di oltre 76, oltre 400 *box*, una foresteria per addetti con oltre 30 unità abitative, un ristorante-mensa ed uffici e servizi tecnici (mascacie, sellerie, ambulatorio, eccetera). È l'unica struttura di tale valenza tecnica e patrimoniale di pertinenza di un ippodromo di trotto italiano che serve almeno altri 5-6 ippodromi collocati nell'area del nord-est e centro, rivelandosi di fatto «strategico» per la buona riuscita delle corse non solo di Bologna e Cesena,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta; se non ritenga di dover procedere ad una riconsiderazione dei criteri stabiliti ai fini dell'attribuzione della caratteristica della «strategicità» degli ippodromi, eliminando da questi la presenza di una pista di 800 metri

ed evitando quindi il declassamento degli ippodromi di Bologna e Cesena; se non ritenga che la scelta degli ippodromi strategici non debba tagliare fuori regioni dove è nato e si è sviluppato il trotto e che ancora oggi presentano alcuni dei migliori parametri di presenza e produttività del tessuto ippico del trotto come Emilia-Romagna, Triveneto e Marche; se non ritenga di dover riconoscere l'importanza del centro di allenamento Ippocampus ai fini della strategicità degli ippodromi serviti con adeguati fondi, senza i quali dovrebbe chiudere, non essendo in grado di operare senza contributi.

(3-02456)

BISINELLA. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 27 ottobre 2015 un quotidiano veneto («la tribuna di Treviso») ha riportato la notizia della diffusione nel Regno Unito di caramelle e patatine che riportano nel loro nome la dicitura «Prosecco»; i consorzi di tutela del noto vino trevigiano non sono ovviamente d'accordo rispetto all'utilizzo improprio di un nome in cui tutto il territorio ha investito molto ed a cui si legano i destini di migliaia di lavoratori impiegati nel settore;

gli stessi consorzi di tutela hanno già comunicato quanto accaduto al Ministero dello sviluppo economico, all'Interpol, all'Europol, all'Agenzia delle dogane e dei monopoli e Scotland Yard ed in più hanno annunciato l'intenzione di avviare un'azione legale contro chi ha utilizzato il nome «Prosecco» impropriamente; nello specifico, secondo quanto riportato dal quotidiano, sono state commercializzate da Tesco, uno dei maggiori gruppi di distribuzione della Gran Bretagna, della patatine al gusto «Prosecco e Sambuco», mentre sul sito della società Sugar Sin vengono vendute delle caramelle gommose al gusto «Prosecco»; i 2 casi comunque non sarebbero che gli ultimi di una lunga serie; si annoverano infatti negli anni, tra gli altri, il «Prosecco Garibaldi» prodotto in Brasile, il Prosecco Vintage australiano, oltre ai vari «Brosecco», «T-secco», «Prosecco Casuale», «Prosejito», «Limonsecco», eccetera; stando a quanto riportato, «Sistema Prosecco», ente che si occupa di combattere le contraffazioni del vino trevigiano o l'utilizzo improprio del nome per prodotti che nulla hanno con questo a che vedere, sborserebbe circa 150.000 euro all'anno per far fronte alla «battaglia giudiziaria» finalizzata alla tutela del marchio e del prodotto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle problematiche esposte in premessa; quali azioni intendano intraprendere per evitare la contraffazione e l'utilizzo improprio di un marchio simbolo dell'agroalimentare del *made in Italy*, che peraltro sta conoscendo ampi margini di crescita e di sviluppo, evitando di far gravare sugli stessi consorzi di tutela e quindi, in definitiva, sui produttori, i costi per difendere in sede giudiziaria il proprio lavoro.

(3-02321)

€ 1,00